

Scripta Nova

REVISTA ELECTRÓNICA DE GEOGRAFÍA Y CIENCIAS SOCIALES

Universidad de Barcelona. ISSN: 1138-9788. Depósito Legal: B. 21.741-98

Vol. XVIII, núm. 493 (45), 1 de noviembre de 2014

[Nueva serie de *Geo Crítica. Cuadernos Críticos de Geografía Humana*]

STATO CENTRALE E CENTRI PERIFERICI: LA GEOGRAFIA POLITICA DELLE MALDIVE TRA OMOLOGAZIONE E SEGREGAZIONE

Stefano Malatesta

Marcella Schmidt di Friedberg

Enrico Squarcina

M. Angelica Cajiao

Andrea Di Pietro

Università degli Studi di Milano Bicocca

Stato centrale e centri periferici: la geografia politica delle Maldive tra omologazione e segregazione. (Resumen)

La Repubblica delle Maldive negli ultimi decenni, almeno dagli anni novanta del ventesimo secolo ad oggi, è stata oggetto di spinte trasformative riconducibili all'incremento degli investimenti esteri e nazionali sul settore turistico, alla dipendenza energetica dai paesi produttori di greggio e, infine, all'introduzione e al consolidamento di modelli di consumo allogenici. In letteratura ha prevalso un'attenzione culturalista sulle conseguenze di queste trasformazioni. Noi proponiamo una lettura alternativa che si fonda su due concetti molto celebri nella geografia politica: il modello "centro periferia" e il "paesaggio politico" nelle versioni di Reynaud e di Lacoste. Il contributo mostra come lo Stato centrale, durante gli ultimi decenni, ha esercitato una funzione di controllo sulle comunità periferiche, come tale controllo sia leggibile attraverso questi modelli interpretativi e come la geografia politica maldiviana possa essere letta utilizzando le categorie della segregazione e dell'omologazione. In questo contributo ci si concentra sulla lettura di alcuni atti politici e sull'osservazione di un contesto locale specifico, l'isola di Faaf-Magoodhoo, dove gli autori svolgono ricerche sulla geografia sociale e ambientale presso il MaRHE Center dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Palabras clave: Maldive, modello centro-periferia, segregazione, paesaggio politico, Stato centrale

State and peripheries: the political geography of the Maldives between uniformity and segregation. (Abstract)

The Republic of the Maldives during the last decades, at least since the Nineties, has been involved by a complex body of transformative forces due to some factors: the increasing foreign investments in the tourism market; the dependency on oil producing Countries; and the introduction of new consumption models. The literature focused on a "culturalist" approach to these transformations. We aim at

proposing an alternative analysis based on two pivotal concepts of Political Geography: the Center-Periphery Model and the idea of “Political Landscape”, according to Reynaud and Lacoste. The contribution stresses how the central State, during the last decades, has imposed a control on local communities, how such control can be read through these two interpretive models, and how the political geography of the Maldives can be understood by adopting the spatial categories of segregation and uniformity. In this paper we develop our analysis both by reading two political acts, and by observing a specific local context, Faaf-Magoodhoo, an island where the authors carry out researches on environmental and social geography hosted by the MaRHE Center of the University of Milano-Bicocca.

Keywords: Maldives, Center - Periphery Model, Segregation, Uniformity, Political Landscape, Central State

La Repubblica delle Maldive, il cui nome ufficiale è *Dhivehi Raajjeyge Jumhooriyya*¹ è uno stato arcipelagico² caratterizzato da un’alta dispersione delle terre emerse e della popolazione. La distribuzione del territorio e della popolazione è un elemento spaziale di primo piano per analizzare la geografia umana e politica delle Maldive, inoltre ci permette di mettere a fuoco, in apertura, il tema di questo contributo: ovvero il ruolo dello Stato centrale di fronte alle spinte centrifughe periferiche.

Un primo ordine di considerazioni riguarda la scelta delle fonti da utilizzare. A livello governativo disponiamo dei dati censuari del 2006, infatti i dati dell’ultimo censimento (2014) non sono ancora stati resi noti. Al 2006³ le Maldive contavano 298.968 residenti,⁴ distribuiti su meno di 200 isole abitate site in una regione che si estende in latitudine per oltre 750 chilometri, in un’area dell’Oceano Indiano compresa tra 8°10' Nord e 0°42' Sud (Figura 1). Va fatto notare che il numero di isole abitate varia a seconda del criterio che viene scelto per definirle, in conseguenza di una serie di variabili politiche e fisiche; in questo lavoro si accetta la definizione governativa che individua 191 unità amministrative locali (189 isole e 2 isole-città). Infatti, in accordo con la legge che governa la decentralizzazione del potere statale, *The Act on Decentralization of the Administrative Divisions of the Maldives* (2010)⁵, ogni isola corrisponde a un comparto amministrativo su cui si organizza la geografia politico-amministrativa statale.

Se ci rifacciamo a documenti più recenti, disponiamo: a) di dati contenuti tra le pagine dell’*Assessment of Development Results*, uno studio promosso nel 2010 nell’ambito del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), che stimano la popolazione nel 2008 a circa 306.000 abitanti;⁶ b) dei report della Central Intelligence Agency degli Stati Uniti (CIA), che ipotizzano circa 393.000 abitanti a inizio 2014.⁷ Entrambi i documenti dovrebbero, però,

¹ Maloney, 2012.

² Ferro, 1994.

³ Attualmente è in corso la raccolta dei dati del censimento 2014. Di conseguenza in questo articolo si fa riferimento agli ultimi dati demografici ufficiali. In considerazione della rapidità dei mutamenti economici e sociali che le Maldive stanno attraversando si può supporre che il censimento in corso restituirà dei dati sensibilmente differenti rispetto a quelli del 2006. Per questa ragione si è scelto di integrare l’analisi con stime più recenti, anche se non governative.

⁴ Ministry of Planning and National Development, 2006.

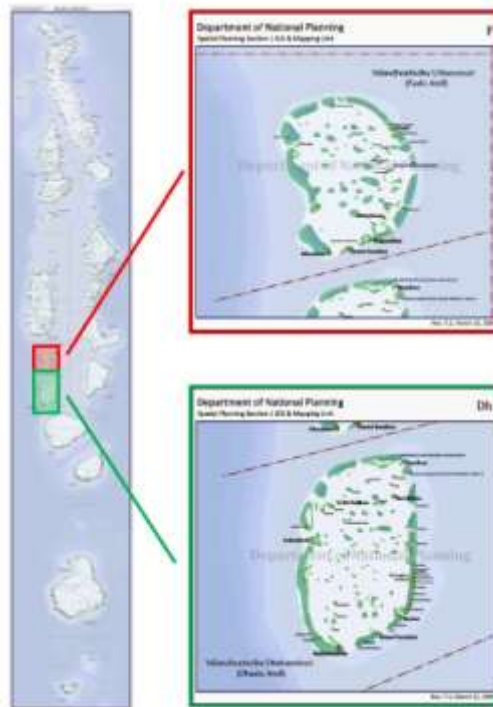
⁵ Local Government Authority, 2010.

⁶ UNDP, 2010.

⁷ CIA, 2014.

essere comparati con i dati censuari che con tutta probabilità saranno noti nel 2015. In questo senso l'attendibilità delle fonti è un tema di riflessione molto interessante, non tanto in senso generale, quanto nel caso specifico. Infatti se ci atteniamo alle documentazioni prodotte dall'UNDP e dalla CIA notiamo una distanza molto rilevante tra i dati ufficiali, gli unici che possiamo accettare come tali risalgono al 2006, e le stime più recenti prodotte da agenzie internazionali o estere. Possiamo attribuire questa distanza all'utilizzo di diversi sistemi di reperimento e elaborazione dei dati demografici, oppure, come faremo in questo contributo, possiamo leggere questa discrepanza alla luce di un plausibile incremento significativo della popolazione delle Maldive, incremento che accettiamo come verosimile, seppur da verificare nella sua effettiva portata numerica. Optando per la seconda prospettiva, seppur con tutti i distinguo già chiariti, siamo in presenza di una fotografia credibile della situazione attuale. Peraltro si tratta di un *trend* confermato dallo studio più completo sulla demografia delle Maldive dal 1950 al 2000, curato da Jacques Véron, Krystyna Horko, Rosemary Kneipp e Godfrey Rogers.⁸ I dati di cui disponiamo mostrerebbero come, in meno di un decennio la popolazione complessiva sia cresciuta di oltre 94.000 unità, con un incremento, in termini percentuali, rispetto al 2006 di oltre il 31% (Figura 2).

Figura 1 Le Maldive. In rosso l'atollo di Faaf, in verde l'atollo di Dhaalu. I due atolli rappresentano la regione di studio del gruppo di ricerca



Department of National Planning – Rep. of Maldives

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione sulle isole⁹, si notano due tendenze apparentemente antitetiche, infatti da una parte, sempre in accordo con i dati del 2006, nella capitale Male' risiedevano 103.693 abitanti, circa 120.000 secondo le stime più recenti,¹⁰ ovvero oltre il 36% della popolazione totale, e dall'altra, 128 isole avevano una popolazione inferiore ai 1000 abitanti, e solo due isole, oltre a Male', contavano una popolazione superiore

⁸ Véron et al. 2008.

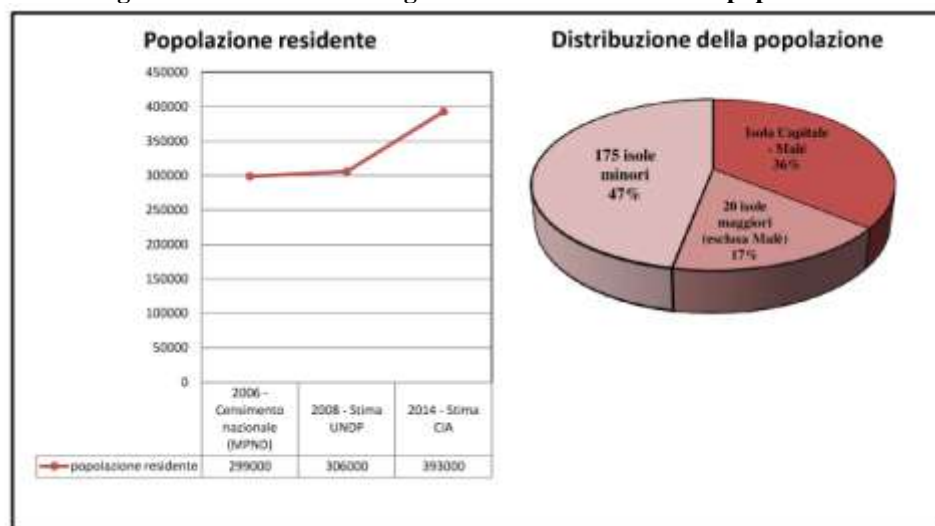
⁹ In questo caso ci si rifà ai dati censuari del 2006, i più completi allo stato attuale.

¹⁰ CIA, 2014.

ai 5000 residenti. Allargando la scala di osservazione si può notare come le 20 isole maggiori, per numero di abitanti, esclusa Male', ospitavano oltre il 17% della popolazione (Figura 3).

Siamo in presenza di una demografia caratterizzata al contempo da un alto tasso di dispersione e da una netta tendenza alla concentrazione in un numero ridottissimo di isole, soprattutto nell'isola capitale. In termini spaziali le Maldive si configurano, dunque, come uno Stato insulare caratterizzato da una demografia fortemente polarizzata a vantaggio della capitale, ma allo stesso tempo decisamente dispersa tra le isole periferiche. Questa descrizione ci restituisce l'immagine di uno Stato che deve, al contempo, fronteggiare una tendenza centripeta descrivibile nei termini di una concentrazione della popolazione e dei servizi nella capitale, e una situazione per la quale le isole periferiche continuano a essere un riferimento locale decisivo per un'importante quota parte degli abitanti, in considerazione del fatto che circa il 47% della popolazione risiede in isole minori o periferiche, che, proprio per la loro condizione insulare, rendono difficile, dispersiva e poco economica l'organizzazione dei servizi. E' presumibile, inoltre, che nell'ultimo decennio tale dicotomia sia andata incontro ad un inasprimento a causa dell'aumento della popolazione di Male' e alla concentrazione degli investimenti internazionali nelle attività e nei servizi presenti sulla capitale intesa come polo attrattivo egemone per tutto l'arcipelago.¹¹

Figura 2. Incremento demografico e distribuzione della popolazione



Fuentes: MPND 2006, UNDP 2010, CIA 2014

Facendo nuovamente riferimento al recente *Act on Decentralization of the Administrative Divisions of the Maldives* (2010), il governo delle isole è decentrato in 19 atolli accorpatis, a loro volta in macro-aree assimilabili a province, per l'esattezza 7 comparti amministrativi, che rappresentano il livello istituzionale intermedio tra l'amministrazione locale – le 189 isole e due città (ovvero le due isole con più di 25.000 residenti: Male' e Addu City) - e lo Stato centrale. Si tratta, dunque, di una geografia amministrativa su quattro livelli nella quale, secondo una lettura trans-scalare, la gestione della *res pubblica* è distribuita tra la scala locale, quella di atollo, quella provinciale e, infine, quella statale. Per la lettura socio-spaziale qui proposta i livelli più rilevanti sono costituiti: dall'*isola* che è sede di un consiglio eletto, incaricato statutariamente dell'amministrazione del territorio e delle finanze a scala locale; dall'*atollo* deputato, anche grazie ad un consiglio di rappresentanti delle isole, alla gestione

¹¹ UNDP, 2010.

delle isole disabitate (circa un migliaio in tutto l'arcipelago) e soprattutto ai rapporti tra governo centrale e resort turistici; e, infine, lo *Stato centrale* che è sede dei ministeri e degli organi legiferanti.

Abbiamo deciso di aprire questo articolo con una serie di considerazioni riguardanti la demografia e la geografia amministrativa delle Maldive, perché illustrano meglio di altri i due elementi portanti della nostra trattazione. Innanzitutto la necessità di leggere la geografia umana, e politica, delle Maldive attraverso un modello duale centro-periferia. In secondo luogo, ma si tratta di una conseguenza del primo punto, al fine di discutere quanto tale modello sia efficace anche come strumento per interpretare il cambiamento che le Maldive stanno conoscendo nell'ultimo decennio. Per sviluppare la discussione del secondo punto, occorre fare qualche cenno all'evoluzione politica e sociale che le Maldive hanno attraversato negli ultimi decenni.

Nella seconda metà del ventesimo secolo le Maldive hanno conosciuto l'introduzione dell'alternanza politica e il rafforzamento di una serie di spinte trasformative che hanno agito sull'economia e sui sistemi sociali a scala regionale e locale. In entrambi i casi si tratta di transizioni radicalizzatesi negli ultimi due decenni. La politica nazionale, dopo l'abolizione, nel 1953, del plurisecolare sultanato e in seguito alla fine del protettorato britannico (1887-1965), ha conosciuto cambiamenti notevoli: dalla prima presidenza di Mohamed Ameen nel 1953, agli anni di transizione (1954-1968), fino all'affermazione definitiva di Ibrahim Nasir (1969-1978).¹² In seguito si è passati alla lunga presidenza di Maumoon Gayyoom (1978-2008) e, infine, alla vittoria di Mohamed Nasheed (2008-2012). Le recenti evoluzioni politiche (2012-2013), che hanno portato al potere Abdulla Yameen Abdul Gayyoom, sono di difficile interpretazione a causa dei sospetti di brogli elettorali e di ingerenza delle istituzioni nelle ultime tornate elettorali dell'autunno 2013. Dunque, dal 1969 a oggi, si sono alternate solo quattro presidenze, in un quadro apparentemente stabile dal punto di vista degli equilibri politico-amministrativi. Infatti, solo nell'ultimo decennio la politica nazionale ha conosciuto l'istituzionalizzazione di una dialettica partitica bipolare tra il PPM (Progressive Party of Maldives) d'ispirazione liberal-conservatrice, guidato dalla famiglia Gayyoom, e il MDP (Maldivian Democratic Party) d'ispirazione religiosa costituito intorno alla leadership di Nasheed. Nello stesso periodo si è assistito, inoltre, ad un rafforzamento del ruolo sociale dell'Islam nelle comunità periferiche. In parallelo l'economia, la cultura e la società maldiviane hanno conosciuto mutamenti molto significativi riconducibili: all'apertura, dagli anni settanta, di un numero crescente di isole al mercato turistico internazionale, alla dipendenza energetica dai paesi produttori di greggio e alla crescita delle importazioni di beni e servizi dall'India e da Sri Lanka.

Una lettura spaziale superficiale potrebbe associare l'innescarsi di queste spinte trasformative allogene, all'interno delle quali inseriamo anche il consolidarsi di un modello di alternanza politica bipolare e la conseguente discontinuità nella politica nazionale, ad una progressivo sfaldamento del controllo statale sulle isole periferiche e potrebbe produrre un'interpretazione delle recenti transizioni sociali e economiche come spinte centrifughe che hanno contribuito a incrementare il grado di dispersione e isolamento che caratterizza la geografia umana delle Maldive. In entrambi i casi, così facendo, si trascurerebbe il ruolo svolto dallo Stato centrale, ovvero il tema focale di questo contributo.

¹² Per una cronaca della storia delle Maldive fino a questo periodo si veda anche Maloney 1976.

Una lettura spaziale. Due strategie di controllo dello Stato centrale: omologazione e segregazione

Alla luce di questo quadro possiamo affermare che le Maldive negli ultimi decenni, almeno dagli anni novanta ad oggi, sono state oggetto di spinte allogene riconducibili: all'incremento degli investimenti esteri e nazionali sul settore turistico, ad oggi settore trainante dell'economia nazionale¹³ con dati che, secondo il governo di Male', nel 2012 si attestavano su oltre 930 mila turisti annui in entrata, con previsioni di crescita ben oltre il milione;¹⁴ alla dipendenza energetica dai paesi produttori di greggio;¹⁵ e, infine, all'introduzione e al consolidamento di modelli di consumo provenienti soprattutto dall'India.

La letteratura internazionale ha prodotto un numero molto scarso di studi che hanno cercato di interpretare questa transizione dal punto di vista socio-spaziale, ha prevalso, perlopiù una lettura culturalista ben esemplificata dalla recente riedizione di *People of the Maldives Island* dell'antropologo Maloney¹⁶ che, nell'introduzione, chiarisce come uno degli obiettivi del suo libro sia quello di spiegare la transizione attuale alla luce delle trasformazioni subite da quelli che l'autore identifica come i tratti culturali tradizionali maldiviani. Seppur criticabile per la mancanza di un taglio critico e analitico, certamente il lavoro di Maloney resta un punto di riferimento informativo e descrittivo per quanto riguarda lo studio delle società maldiviane negli ultimi decenni, tuttavia la lettura culturalista da lui proposta poco convince in relazione all'interpretazione delle relazioni tra spazio e società che, come abbiamo visto, sono molto rilevanti nel contesto geografico di riferimento. Inoltre il lavoro di Maloney, dal punto di vista geografico, non fornisce delle chiavi d'accesso interpretative per la lettura di queste trasformazioni in ottica trans-scalare, ovvero attraverso dei riferimenti che permettano di apprezzare la reciprocità, o la divergenza, dei cambiamenti a scala locale, regionale e statale.

Va fatto, inoltre, notare che recentemente sono stati pubblicati interessanti studi su alcuni aspetti specifici della transizione che le Maldive stanno conoscendo, ad esempio sulle ricadute socio-politiche dell'internazionalizzazione del mercato turistico,¹⁷ sulle strategie di resilienza sociale¹⁸ o sulla risposta sociale ai mutamenti ambientali repentini.¹⁹ All'interno di questo quadro noi proponiamo una lettura alternativa, basata su categorie dell'analisi socio-spaziale. In particolare ci concentriamo sulla funzione di controllo esercitata dallo Stato mostrando come, seppur considerando l'innegabile gamma di spinte trasformative allogene, lo Stato centrale, grazie a specifici atti politici, sia stato il motore principale per l'organizzazione socio-spaziale delle isole. Nello specifico discuteremo come, a fronte delle trasformazioni sopra descritte, la geografia delle Maldive sia andata strutturandosi, almeno nei decenni più recenti, in forme leggibili attraverso le categorie socio-spaziali della segregazione e dell'omologazione, studiabili, entrambe, alla luce dei paradigmi interpretativi di "centro-periferia"²⁰ e di "paesaggio politico".²¹ Per esemplificare questa lettura ci concentreremo sulle conseguenze, ancora oggi individuabili nella geografia umana, apportate dal riassetto urbanistico delle isole avvenuto dagli anni quaranta in avanti, e dalla promulgazione della

¹³ UNDP, 2010.

¹⁴ Ministry of Tourism Art and Culture, 2012.

¹⁵ van Alphen et al, 2008.

¹⁶ Maloney, 2012.

¹⁷ Niyaz, 2010; Scheyvens, 2011.

¹⁸ Razee, 2006.

¹⁹ Pardasani, 2006.

²⁰ Reynaud, 1984.

²¹ Lacoste, 1990.

legge che ha regolamentato l'attività turistica nell'arcipelago dagli anni ottanta a oggi. Si tratta, infatti di due atti politici che mostrano, meglio di altri, la continuità dello Stato come attore politico di primo piano, anche a fronte delle trasformazioni profonde conosciute dalla politica e dalla società maldiviana, in conseguenza dell'introduzione di modelli di consumo e turistici allogeni.

Il MaRHE Center a Faaf-Magoodhoo

Il Marine Research and Higher Education Center (MaRHE Center) dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca è stato inaugurato il 28 gennaio del 2009. La sua apertura è il frutto di un lavoro congiunto tra il governo nazionale della Repubblica delle Maldive, dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, del Comune di Milano, del Ministero dell'Università e della Ricerca in Italia e di EXPO2015. Il MaRHE è ospitato da un ex edificio governativo, sede, fino al 1999, del governo regionale dell'Atollo di Faaf nell'isola di Faaf-Magoodhoo (Figura 1, Figura 3). L'isola si trova a circa 73 miglia nautiche a sud di Male (Figura 1), ed è abitata da una popolazione di 683 abitanti, distribuiti su una superficie ridottissima e perlopiù concentranti nell'area dell'isola occupata dal villaggio (Figura 3). Il MaRHE si trova a nord del villaggio ed è costituito da quattro pagode in grado di ospitare 30 persone e di consentire il lavoro di una decina di ricercatori (Figura 4).

Figura 3. Foto aerea di Faaf Magoodhoo.
In rosso l'area occupata dal MaRHE, in giallo l'area occupata dal villaggio.



Fuente: Department of National Planning – Rep. of Maldives

Il MaRHE è al contempo un centro di ricerca e di formazione. La principale missione scientifica del centro riguarda le scienze marine e, nello specifico, l'ecologia degli ambienti di scogliera corallina, con un focus sui fattori di stress che maggiormente impattano la salute dei *reef* tropicali. Più in generale il MaRHE si occupa, inoltre, dei temi legati alla sostenibilità di un sistema locale dal punto di vista ambientale, sociale e economico. In parallelo all'importante lavoro di ricerca sulla biologia marina, che costituisce il *corpus* principale delle attività di ricerca del centro,²² infatti, presso il MaRHE, dal 2012, sono state portate avanti anche delle ricerche pilota sulla risposta sociale al cambiamento²³ e sull'educazione alla

²² Montano, Strona, Seveso, Galli 2012, 2013; Montano, Maggioni. Galli, Seveso, Puce. 2013.

²³ Schmidt di Friedberg, Malatesta 2013.

sostenibilità rispetto ai due temi ambientali chiave in un contesto insulare periferico: la gestione dei rifiuti e il risparmio energetico.²⁴

Allo stesso tempo, dal 2011 il MaRHE ha ospitato un Master orientato alle scienze marine e alla sostenibilità ambientale e diversi percorsi formativi residenziali nei campi della biologia tropicale, delle scienze del turismo e degli studi culturali (nella forma di *stage*, *workshop* e *winter school*) rivolti agli studenti dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Il contemporaneo impegno sulla ricerca e sulla formazione ha permesso al gruppo interdisciplinare di ricercatori attivi presso il MaRHE di utilizzare questo caso locale (l'isola di Faaf-Magoodhoo) come esempio interessante per la messa a verifica empirica e teorica di alcuni sistemi di interpretazione del cambiamento ambientale, economico e sociale che le Maldive stanno conoscendo nell'ultimo decennio.

Figura 4. Vista della pagoda che ospita lo studentato



Fuente: MaRHE Center

Il riassetto urbanistico delle isole. Una strategia di omologazione e di celebrazione del potere

Nei loro lavori più celebri Xavier Romero-Frias²⁵ e Clarence Maloney²⁶ dedicano interi paragrafi alla descrizione del sistema insediativo prevalente nelle isole periferiche fino agli anni cinquanta.²⁷ Entrambi gli autori citano, come atto politico che maggiormente ha inciso sulla struttura insediativa locale, il riassetto delle planimetrie dei centri abitati voluto, tra gli anni quaranta e cinquanta, dal governo centrale, nella persona di Mohamed Ameen. A livello

²⁴ Si veda a tal proposito <http://playingwithsolar.blogspot.it/>.

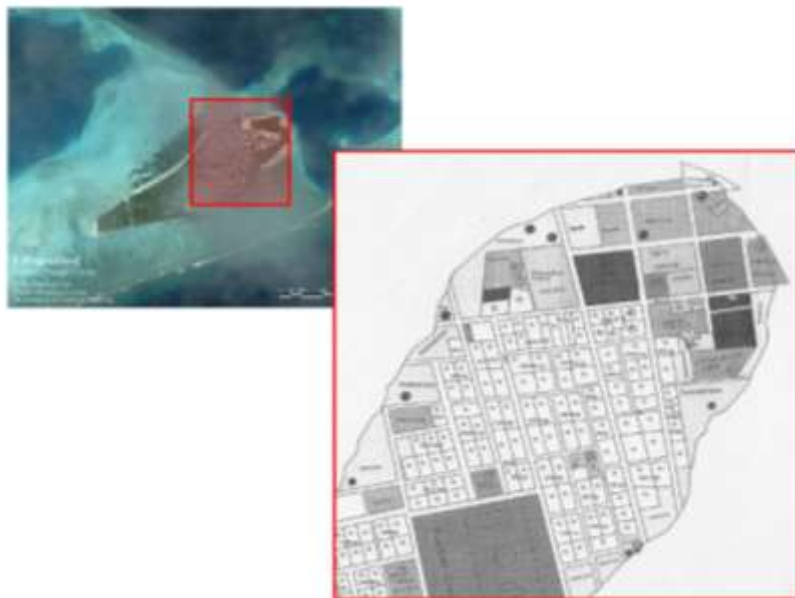
²⁵ Romero Frias, 1999.

²⁶ Maloney, 2012.

²⁷ Le considerazioni fatte per Maloney valgono, in un certo modo, anche per i lavori di Romero-Frias, certamente fondamentali come fonte d'informazione, ma meno utili se si intende approfondire le relazioni socio-spaziali dei sistemi sociali contemporanei.

normativo, la trasformazione introdotta da Ameen, più che ad una riforma, deve essere ricondotta ad una serie di azioni che il governo centrale impose nelle isole periferiche in oltre un decennio di storia. Tale strategia di controllo, estesa a un gran numero di isole abitate, è stata guidata dalla volontà di introdurre nelle planimetrie dei villaggi una struttura “urbana” a sostituzione delle tradizionali strategie insediative caratterizzate dalla presenza di più nuclei abitati, profondamente legate alla morfologia delle isole, alle necessità colturali e alla gestione collettiva dello spazio pubblico. Mohamed Ameen, infatti, impose la pianta ortogonale (Figura 5) dei centri abitati e la costruzione di spazi idonei ai raduni e alle parate pubbliche. Dalla Figura 5, che rappresenta la planimetria del villaggio di Faaf Magoodhoo, ma che è esemplare dell’organizzazione urbanistica riscontrabile attualmente nella maggioranza dei villaggi, si nota la razionalizzazione, su base ortogonale, delle strade e la presenza, nella sezione più vicina alla linea di costa, di alcuni isolati (riconoscibili come dei quadranti ampi e più scuri) dove sono posizionati i luoghi di rappresentanza del potere centrale: la scuola, la sede dell’Island Council, la ex-sede governativa, ora occupata dal MaRHE, e gli spazi aperti dedicati alle celebrazioni pubbliche.

Figura 5. Dettaglio della planimetria dell’area nord est del villaggio di Faaf Magoodhoo.



Fuente: Faaf Magoodhoo Island Council

Secondo Romero-Frias²⁸ il sistema tradizionale, precedente all’introduzione della pianta ortogonale, era costituito da piccoli agglomerati di costruzioni concentrati nel centro delle isole, distanti dalla linea di costa, soprattutto per proteggere le piante da frutto (come i banani e gli alberi del pane) dall’eccessiva salinizzazione del terreno. Infatti i villaggi erano circondati da mangrovie o palme da cocco che costituivano la prima barriera protettiva per le coltivazioni che si trovavano, e si trovano ancora oggi, in prossimità delle case. Tra le case passavano pochi vicoli “narrow and winding”²⁹ che si aprivano vicino alle spiagge in un numero molto limitato di punti d’accesso alla costa, denominati *fannu*. Questi luoghi erano molto rilevanti dal punto di vista della costruzione dello spazio pubblico nelle isole, infatti costituivano gli unici “luoghi aperti” e gli unici punti d’ingresso al villaggio, quest’ultimo era

²⁸ 1999.

²⁹ 1999, p. 20.

abituamente strutturato con una pianta irregolare ed era privo di spazi aperti come viali e piazze. Inoltre le case non erano circondate da muretti o da strutture atte a separare materialmente lo spazio pubblico da quello domestico. Non stupisce, dunque, che Romero-Frias definisca la razionalizzazione dello spazio pubblico messa in atto da Ameen come “a terrible shock”³⁰ per le comunità locali, enfasi che si ritrova anche in Maloney. In accordo con il taglio culturalista da loro adottato, i due autori connettono l'imposizione di un modello alternativo a quello tradizionale a tutta una serie di conseguenze sui tratti culturali delle popolazioni locali, ad esempio sul simbolismo legato ai luoghi di culto. Per la lettura che viene proposta in questo articolo è più rilevante considerare questi atti politici come uno degli esempi più riusciti, e ancora oggi visibili, nella geografia locale, della capacità che lo Stato centrale ha avuto di imporre un modello di organizzazione spaziale omologante anche nei contesti periferici. In questo senso, proprio in un periodo di profondi mutamenti sociali e politici (come l'introduzione della repubblica) e economici (come l'apertura delle Maldive ai mercati internazionali), questa operazione ha rappresentato uno strumento di controllo che lo Stato centrale ha esercitato sulle comunità locali. L'idea di Ameen era quella di creare, attraverso la ridefinizione delle planimetrie dei villaggi, dei luoghi, come piazze, viali e sedi del governo, atti alla celebrazione del governo centrale nei luoghi periferici. Il risultato di questa intenzione razionalizzante fu la creazione di viali con sbocchi diretti ai moli che erano stati costruiti lungo la linea di costa e di spazi vuoti adibiti ai raduni e all'assembramento della popolazione in caso di eventi pubblici. Altra imposizione fu quella di circondare le case con muretti di varia altezza che delimitarono nettamente le vie e sancirono una netta separazione tra lo spazio pubblico e i luoghi domestici. In termini di gestione dello spazio pubblico misure come questa possono essere ricondotte alla lottizzazione delle isole promossa dal governo centrale e ancora oggi in vigore.

Un aspetto molto rilevante dal punto di vista della geografia politica fu la costruzione di un vero “paesaggio politico” diretta conseguenza di un modello centrale omologante anche nelle isole periferiche. In geografia politica una lettura interessante dei meccanismi di costruzione dei paesaggi politici è legata allo studio delle forme monumentali negli spazi urbani,³¹ per chiare ragioni legate alla demografia delle isole periferiche, la risultante materiale delle strategie insediative locali nelle Maldive non può essere definita un paesaggio urbano monumentale. In questo contributo ci rifacciamo, dunque, all'accezione proposta da Yves Lacoste³² secondo il quale la lettura delle strutture materiali che compongono un paesaggio ci permette di comprendere la volontà di controllo esercitata dal potere sullo spazio. Secondo il geografo francese particolarmente interessanti sono gli strumenti operativi legati alla pianificazione delle forme antropiche sul territorio e l'organizzazione geometrica e razionale degli spazi pubblici. Tale volontà, legata alla dotazione di strumenti utili a limitare i fattori disgreganti e gli imprevisti che minacciano le possibilità di controllo dello spazio da parte del potere, “trova una testimonianza evidente non solo nell'operazione di costruzione delle forme territoriali ma anche nella loro rappresentazione, dunque anche in dispositivi direttamente connessi alla prassi geografica [quali, ad esempio] il paesaggio”.³³ Se seguiamo questa interpretazione siamo in grado di comprendere come l'imposizione di un modello allogeno, voluta dal governo centrale, abbia introdotto, in quasi tutto l'arcipelago, un'organizzazione dello spazio utile alla rappresentazione del controllo centrale sulle comunità periferiche, producendo un paesaggio totalmente inedito per le comunità locali, caratterizzato da ampi

³⁰ 1999, p. 20.

³¹ Jackson, 1984; Cosgrove, Daniels, 1988; dell'Agnese 2004.

³² Lacoste, 1990.

³³ Malatesta, 2008, p 126.

viali, sia pur relativamente alle limitate superfici territoriali e al limitato numero di residenti, e da simboli materiali del potere politico (come gli edifici sede degli organi governativi). Questa azione ha prodotto conseguenze sulle pratiche e sulle strategie di aggregazione e di cura dello spazio pubblico elaborate nei secoli dalle comunità periferiche, portando ad un'omologazione dei luoghi e dei sistemi insediativi maldiviani. Pur trattandosi di una strategia politica messa in atto prima del periodo da noi considerato, le conseguenze, interpretabili anche attraverso la lettura del paesaggio e del senso del luogo delle comunità locali, sono emerse in modo più evidente negli ultimi decenni, come mostreremo descrivendo il caso specifico.

One Resort, One Island. Una strategia di segregazione e isolamento

Un'altra lente di osservazione interessante per comprendere l'equilibrio tra controllo statale e spinte centrifughe è rappresentata dall'organizzazione, attraverso specifici atti politici, dello spazio turistico alle Maldive. Facciamo riferimento, in particolare, alla promulgazione, nel 1979, durante la presidenza di Maumoon Gayyoom, della *Law on Tourism in the Maldives*,³⁴ ovvero del corpo normativo che regola gli investimenti e la gestione del mercato turistico in tutto l'arcipelago. Questa legge ha introdotto il principio guida che governa ancora oggi la geografia turistica, e dunque economica, statale: "one Resort, one Island". Questo atto politico stabilisce le norme necessarie alla concessione dell'autorizzazione a costituire società a capitale misto, maldiviano e straniero, a cui concedere l'autorizzazione per l'edificazione e la gestione di strutture turistiche, per la maggior parte resort, in un numero calmierato di isole. Fra queste norme facciamo riferimento al divieto di costruire strutture turistiche in isole dove vi risieda stabilmente la popolazione maldiviana; vincolo prima sottoposto a deroghe, dal 1999 in avanti, grazie al *Tourism Act*³⁵ e, in seconda battuta, superato definitivamente dalla pubblicazione del *Maldives Third Tourism Master Plan 2007-2011*³⁶, che apre timidamente ad una possibilità di inclusione delle isole abitate all'interno del mercato turistico nazionale.³⁷ Nonostante questa timida apertura la *Law on Tourism* ha sancito, e sancisce tuttora, nella stragrande maggioranza dei casi, la cristallizzazione di una pratica orientata alla separazione netta tra spazi appartenenti ad uno stesso stato, resa ancora più evidente dalla concessione nelle isole turistiche di diverse deroghe alla Sharia e alle consuetudini tradizionali, come ad esempio il permesso di vendita degli alcolici o il consumo di carni suine, e di abbigliarsi in modo succinto per svolgere l'attività balneare. Questa separazione fino a pochi anni fa era ancora più netta a causa del bassissimo grado di interazione, sia all'interno sia all'esterno dello spazio turistico, tra locali e turisti. La scelta governativa di confinare la funzione turistica a spazi non abitati dagli isolani rende ancora più evidente la condizione di isolamento di alcune porzioni di territorio. Le isole turistiche - data anche l'imposizione di un modello di insediamento turistico totalmente allogeno, la bassa interazione con le isole abitate vicine e il forte grado di dipendenza economica dai promotori stranieri di questa forma di turismo - possono essere considerata, adottando il modello interpretativo di Reynaud, delle "periferie integrate e annesse",³⁸ cioè delle classi socio-spaziali dove il centro, rappresentato in questo caso dalle aree da cui provengono i flussi turistici, gran parte dei capitali necessari per accoglierli e i modelli di turismo proposto, esporta delle sue funzioni perché meno redditizie e strategiche e/o, come nel caso in oggetto, perché necessitanti di condizioni ambientali

³⁴ Ministry of Tourism Art and Culture, 1979.

³⁵ Ministry of Tourism Art and Culture, 1999.

³⁶ Ministry of Tourism Art and Culture, 2006.

³⁷ E' stato recentemente pubblicato il *Forth Tourism Master Plan 2012-2017* (Ministry of Tourism Art and Culture, 2012)

³⁸ Reynaud, 1984, pp.81-86.

peculiari. In particolare, le isole dove sorgono i resort possono essere viste come delle particolari forme di “periferie integrate e annesse” che Reynaud definisce “associate”,³⁹ le cui caratteristiche salienti sono le piccole dimensioni, la grande distanza dal centro e l’intensità dei legami, infatti la quasi totalità dei flussi di queste classi socio-spaziali hanno per origine e destinazione un centro lontano.

In parallelo è cresciuto anche l’isolamento delle isole abitate, alle quali è stato sottratto territorio poiché, secondo l’organizzazione territoriale ed amministrativa maldiviana, le isole disabitate sono legate all’isola abitata più prossima e amministrata da un livello politico intermedio rappresentato dall’atollo. Infine l’istituzione delle “bolle” turistiche ha sottratto spazi dal valore economico, ad esempio vi si sfruttava la palma da cocco, e dal valore identitario ed esperienziale. Scarsa o nulla è stata la contropartita, poiché i proventi dell’attività turistica sono stati drenati dal centro a livello statale, Male’, o dai centri a scala internazionale da dove i *promoters* gestiscono, organizzano e costruiscono, anche dal punto di vista dell’immaginario geografico, lo spazio turistico maldiviano.

Secondo il paradigma interpretativo di Reynaud le relazioni tra classi socio-spaziali si concretizzano in flussi: a) di persone, rivolto generalmente dalla periferia verso il centro attraverso l’emigrazione; b) finanziari, che possono venir drenati dalla periferia verso il centro dove trovano una maggior redditività, ma che possono, come nel nostro caso, provenire dal centro per essere investiti nella periferia, verso cui però tornano sotto forma di plusvalenze; c) di merci, un tempo generalmente provenienti dalla periferia, ma attualmente provenienti anche dal centro che esporta le merci standardizzate tipiche dell’economia globalizzata, facendo concorrenza alle produzioni locali; d) infine, di informazioni, dirette dal centro verso la periferia, sotto forma di direttive politiche, ma anche di tecnologie, di cultura, di modi di vivere, di comportamento, di valori, di credenze, di ideologie.

Figura 6. Dettaglio dell’isola-resort Filitheyo nell’atollo di Faaf



Fuente: foto di Alessia Della Vedova, febbraio 2014

Se le isole, prima della *Law on Tourism*, si potevano considerare secondo il paradigma interpretativo di Reynaud, ovviamente tenendo conto della relatività di questo concetto, degli “isolati”, cioè classi socio-spaziali con poche relazioni con il centro e con le altre classi socio-spaziali periferiche, scarsamente in grado di produrre eccedenze da esportare verso il centro e scarsamente necessitanti di importare prodotti dall’esterno poiché pressoché autosufficienti,⁴⁰ si sono avviate, con il crescente fabbisogno energetico dettato da nuovi modelli di consumo, con la riduzione del terreno coltivabile, con la diminuzione relativa della popolazione a favore del centro, verso la condizione di “angolo morto”.⁴¹ Condizione alla quale il centro, in questo

³⁹ Reynaud 1984, p.87.

⁴⁰ 1984, pp. 36-37.

⁴¹ 1984, pp. 100-102.

caso rappresentato dall'isola capitale, ha cercato di porre un freno con trasferimenti di denaro che le stanno avviando alla condizione di "periferie sfruttate e assistite".⁴² Questa condizione, se da una parte limita le conseguenze più gravi della perifericità, rafforza la dipendenza delle isole minori nei confronti del centro. Del resto i rapporti centro-periferia che interessano le Maldive alle diverse scale si configurano come relazioni asimmetriche che mostrano, come ci ricorda sempre il nostro autore di riferimento, che: "tra centro e periferia esistono delle disuguaglianze e queste disuguaglianze si collegano al tema generale della dominazione".⁴³ La duplice segregazione, da parte dei turisti nei confronti dei locali e dei locali nei confronti dei turisti, ha inoltre trasformato le relazioni tra luoghi e comunità locali non tanto e non solo da un punto di vista materiale, ma anche e soprattutto da un punto di vista affettivo e immaginario.

Faaf-Magoodhoo: centro o periferia?

Come chiarito in apertura gli autori hanno lavorato, in questi anni, soprattutto sulle dinamiche di cambiamento a scala locale, adottando l'isola di Faaf Magoodhoo come caso di studio e costruendo una rete di relazioni che interessa quasi esclusivamente alcuni attori presenti negli atolli di Faaf e di Dhaal (Figura 1). Il caso scelto presenta caratteristiche particolarmente interessanti anche per lo studio della geografia politica dell'arcipelago. A scala statale infatti Magoodhoo può essere considerata un'isola periferica al confine tra due atolli (Faaf e Dhaal) entrambi caratterizzati da un basso grado di penetrazione turistica internazionale e, in termini numerici, interessati marginalmente dalla *Law on Tourism in the Maldives*; ad esempio nell'atollo di Faaf solo un'isola è stata destinata alla costruzione di resort internazionali (vi è anche il caso di Ranya Experience a poche miglia da Filitheyo che tuttavia non può essere considerata un resort) e nelle vicinanze di Magoodhoo si trovano solo tre resort: Filitheyo Island Resort (a Faaf), Vilu Reef Beach Resort e Angsana Velavaru (a Dhaal). Se adottiamo una scala regionale, notiamo come l'atollo di Faaf è caratterizzato da una concentrazione della popolazione e delle infrastrutture lungo il margine meridionale (Figura 1) dove si trovano le isole maggiori, che ospitano la quasi totalità della popolazione provinciale, i poli scolastici, le strutture sanitarie, i principali attracchi per le flotte di pesca d'altura e i nodi della rete di trasporto locale. Questi servizi sono concentrati nelle isole di Nilandhoo, Magoodhoo e Bileiydhoo, con la sola eccezione di Feeali che si trova nella regione settentrionale dell'atollo. Dunque Faaf Magoodhoo, a questa scala, può essere considerata un polo gerarchicamente importante per la geografia politica e umana dell'atollo. Questa valutazione diventa ancora più rilevante se si tiene in considerazione che, fino al 1999, Faaf-Magoodhoo esercitava la funzione di capoluogo dell'atollo e dunque sull'isola erano installati il governo sovra-locale, con la conseguente costruzione di infrastrutture atte ad ospitare i funzionari e alla celebrazione delle funzioni pubbliche, il centro di cura principale per tutto l'atollo, la scuola più importante a livello sovra-locale e il punto d'attracco principale per il trasporto delle persone e delle merci. Faaf Magoodhoo ha attraversato, dunque, le spinte trasformative degli ultimi decenni del ventesimo secolo assumendo una posizione egemone, fortemente legata alla sua funzione di capitale e visibile nella costruzione degli spazi pubblici. Infatti, ancora oggi, vi è un evidente sovradimensionamento dei luoghi legati alla "politica", ad esempio il complesso che oggi ospita il MaRHE, rispetto alla porzione dell'isola occupata dal villaggio (Figura 5) e si può parlare, nei termini sopradescritti, di un paesaggio politico atto alla celebrazione e al controllo da parte dell'istruzione centrale. Questa posizione centrale va letta anche alla luce

⁴² 1984, p. 118.

⁴³ 1984, p. 51.

del complesso sistema di relazioni che il governo dell'isola ha intrecciato da una parte con la politica nazionale e dall'altra con Filitheyo Island Resort, il principale polo turistico dell'atollo di Faaf, collegato a Malé con un servizio di idrovolante e distante circa 9 miglia nautiche da Magoodhoo. Negli ultimi anni Filitheyo Island Resort ha intessuto delle relazioni continuative con il Maldivian Democratic Party che, dall'introduzione della dialettica partitica nazionale, ha sempre retto i destini politici di Faaf-Magoodhoo. In un certo senso si potrebbe quasi definire Filitheyo un *asset* di partito, in quanto la proprietà è strettamente legata ai parlamentari del MDP. Questa rete ha consentito a Magoodhoo di beneficiare per qualche anno, in termini di occupazione della popolazione locale, di vendita dei prodotti della pesca e di trasporti pubblici, di una posizione di vantaggio rispetto alle isole vicine. In questo senso l'isola si è trovata per anni al centro di una rete di relazioni molto rilevanti a scala sovra-locale e regionale. Questa posizione ha subito un declassamento con lo spostamento, in conseguenza di un atto politico del governo centrale, della capitale dell'atollo da Magoodhoo a Nilhandoo. Nilhandoo si trova a meno di 5 miglia nautiche da Magoodhoo lungo il margine meridionale dell'atollo e, per posizione, rappresenta la sua principale antagonista nella geografia economica e umana della regione. Questo spostamento non è slegato dalla dialettica partitica nazionale, infatti Nilhandoo è legata fortemente al PPM (Progressive Party of Maldives), al potere nel 1999. Si è trattato dunque di un'azione governativa, così viene ancora oggi letta dall'*elite* di Magoodhoo, allo scopo di controllare, attraverso il suo declassamento, un'isola potenzialmente rivale dal punto di vista dell'equilibrio politico regionale e nazionale. L'atto amministrativo del 1999 ha spostato gli equilibri di questo antagonismo a vantaggio della nuova capitale nella quale sono stati installati l'ospedale centrale dell'atollo, i nuovi edifici governativi, l'attracco principale per il trasporto pubblico a scala nazionale e per le flotte d'altura, un centro di lavorazione del pesce e il polo scolastico principale di tutta la regione. Infatti la scuola di Nilhandoo eroga tutti i gradi del sistema scolastico nazionale e ha accolto, nel 2012, 585 studenti provenienti dalle isole vicine, cifra che equivale circa al 36% dell'intera popolazione scolare dell'atollo di Faaf.⁴⁴

Se applichiamo, dunque, la lettura della geografia politica proposta nella prima parte del contributo, possiamo comprendere che i paradigmi di centro-periferia e di paesaggio politico ben si prestano anche per la comprensione del ruolo esercitato dallo Stato centrale nelle isole periferiche. La geografia politica e il paesaggio di Magoodhoo oggi sono il frutto di una serie di atti decisi dal governo centrale che hanno prima riformato la struttura socio-spaziale dell'isola in funzione del suo ruolo politico sovra-locale, ne hanno determinato le sorti economiche grazie alle relazioni con il resort più prossimo all'interno dell'atollo e infine, dopo lo spostamento della capitale a Nilhandoo, ne hanno sancito il declassamento a isola periferica anche a scala regionale. Un tema d'analisi interessante sarebbe, in questo momento della storia locale, la riflessione su quanto l'inaugurazione di un centro di ricerca internazionale, quale il MaRHE, abbia spostato gli equilibri socio-spaziali a scala regionale a favore di Magoodhoo. Si tratta di un focus che vorremmo sviluppare nei prossimi anni e che costituirebbe un utile esercizio auto-riflessivo per l'intero gruppo di ricerca.

Il senso di lettura geografica e politica

L'obiettivo di questo contributo era mostrare la rilevanza di due modelli interpretativi "classici" (direbbe una certa geografia contemporanea "datati") della geografia politica, come il modello centro-periferia di Reynaud e il paesaggio politico di Lacoste, per la lettura della

⁴⁴ Ministry of Education, 2012.

geografia politica di uno Stato caratterizzato da una forte dispersione demografica e da un'evidente polarizzazione politica come la Repubblica delle Maldive. L'interesse specifico era evidenziale come, in parallelo ad una lettura dominante di tipo culturalista delle transizioni che questo stato sta conoscendo, fosse molto importante concentrarsi anche sui dispositivi fondanti dell'analisi socio-spaziale, quali ad esempio la scala o il paesaggio, per comprendere i meccanismi di reciprocità che si stanno instaurando a livello locale e sovra locale tra i vari attori coinvolti in questi processi di trasformazione.

Si tratta, per chi scrive, non solo di proporre un esercizio di carattere speculativo, ma anche cercare gli strumenti a disposizione dell'analisi spaziale per produrre un quadro interpretativo con un valore politico e sociale. Infatti è senza dubbio molto interessante concentrare la propria ricerca sulle variabili culturali coinvolte in questa trasformazione pervasiva che le società maldiviane stanno conoscendo, ad esempio concentrandosi sull'Islam o sull'imposizione di nuovi modelli di consumo, allo stesso tempo risulta fondamentale disporre di un sfondo di senso geografico e politico all'interno del quale posizionare queste considerazioni che, altrimenti, rischiano di virare verso una descrizione sterile e miope nei confronti del carattere multi-scalare dei processi in atto. Per iniziare a dare un avvio alla costruzione di questo orizzonte di senso, che chiaramente necessita di ulteriori contributi, abbiamo concentrato la nostra attenzione sullo Stato centrale e sulla sua capacità, nel corso degli ultimi decenni, di imporre un deciso controllo sull'organizzazione degli spazi delle isole periferiche producendo delle conseguenze leggibili nei termini di omologazione e segregazione degli spazi vissuti dalle comunità locali.

Bibliografia

BRIGLIANO Francesco. *Tourism and Environment: The Maldives*. Master Degree Thesis: University of Milano-Bicocca, 2014.

CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY, <https://www.cia.gov/>.

COSGROVE Denis. DANIELS Stephen. *The iconography of landscape*. Cambridge: Cambridge University Press, 1988.

DELL'AGNESE Elena. Sarajevo come paesaggio simbolico. *Rivista Geografica Italiana*, vol. 111 (2) 2004, pp. 259-283.

DEPARTMENT OF NATIONAL PLANNING, <http://www.planning.gov.mv/en/>.

FERRO Gaetano. *Fondamenti di geografia politica e geopolitica*. Milano: Giuffrè Editore, 2004.

JACKSON J.B., 1984, *A pair of ideal landscapes?*. In Jackson J.B., *Discovering the Vernacular Landscape*, London: Yale University Press, 1984, pp. 9-55.

LACOSTE Yves. *Paysages politiques*. Paris : Librairie Générale Française, 1990.

LOCAL GOVERNMENT AUTHORITY, <http://lga.gov.mv>, Rep. of Maldives.

MAHRE CENTER, *Playing with Solar*, <http://playingwithsolar.blogspot.it/>.

MALATESTA Stefano. *Flood hazard and Floodscapes: il caso dell'asta del Po tra Crescentino e Casale Monferrato*. PhD Thesis, Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, 2008.

MALONEY Clarence. The Maldives: New Stresses in an Old Nation. *Asian Survey*, Vol. 16, (7), 1976, pp. 654-671.

MALONEY Clarence. *People of the Maldivian Island*. New Delhi: Orient Blackswan, 2012.

MINISTRY OF EDUCATION, *School Statistics*. Rep. of Maldives, 2012.

MINISTRY OF PLANNING AND NATIONAL DEVELOPMENT, Census 2006 Analytical Report. Rep. of Maldives, 2006, <http://planning.gov.mv/en/content/view/279/86/>.

MINISTRY OF TOURISM ART AND CULTURE, *Law on Tourism in the Maldives*, Rep of Maldives, 1976, <http://www.tourism.gov.mv/downloads/>.

MINISTRY OF TOURISM ART AND CULTURE, *Tourism Act*, Rep of Maldives, 1999. <http://www.tourism.gov.mv/downloads/>.

MINISTRY OF TOURISM ART AND CULTURE, *Third Tourism Master Plan 2007-2011, Rep of Maldives*, 2006, <http://www.tourism.gov.mv/downloads/>.

MINISTRY OF TOURISM ART AND CULTURE *Fourth Tourism Master Plan 2013-2017. Volume: Background and Analysis*, 2012, <http://www.tourism.gov.mv/downloads/> Rep of Maldives.

MONTANO Simone, MAGGIONI Davide, GALLI Paolo, SEVESO Davide, PUCE Stefania. Zanclea–coral association: new records from Maldives, *Coral reef*, 701, 2013.

MONTANO Simone, STRONA Giovanni, SEVESO Davide, GALLI Paolo. Prevalence, host range, and spatial distribution of black band disease in the Maldivian Archipelago. *Diseases of Aquatic Organisms*, 105, 2013, pp. 65-74 .

MONTANO Simone, STRONA Giovanni, SEVESO Davide, GALLI Paolo. 2012. First report of coral diseases in the Republic of Maldives. *Diseases of Aquatic Organisms*, 101, 2012, pp. 159-165.

NIYAZ Ahmed, Terrorism and Extremism: a Threat to Maldives Tourism Industry, UNISCI Discussion Papers, núm. 24, octubre. Madrid: Universidad Complutense de Madrid, 2010, pp. 221-231.

PARDASANI Manoj. Tsunami reconstruction and redevelopment in the Maldives A case study of community participation and social action, *Disaster Prevention and Management*, Vol. 15 (1), 2006 pp. 79-91.

RAZEE Husna. 'Being a Good Woman': *Suffering and Distress through the voices of women in the Maldives*. Degree Thesis, Sydney: University of New South Wales, 2006.

REYNAUD Alain. *Disuguaglianze regionali e giustizia socio-spaziale*. Milano: Unicopli, 1984.

ROMERO FRIAS Xavier. *The Maldivian Islanders: The Maldivian Islanders, A Study of the popular Culture of an Ancient Ocean Kingdom*. Barcelona: Nova Ethnographia, 1999.

SCHEYVENS Regina. The challenge of sustainable tourism development in the Maldives: Understanding the social and political dimensions of sustainability. *Asia Pacific Viewpoint*, Vol. 52 (2), 2011.

SCHMIDT DI FRIEDBERG Marcella, MALATESTA Stefano. *Women, risk and climate change in the Maldives*. 5th Nordic Geographers' Meeting, 11-14 June 2013, Reykjavík, Iceland, 2013.

TRABLESI M., *L'insularité*. Limoges: Presses Universitaires Blaises Pascal, 2005.

UNDP, *Assessment of the Development Results*. Maldives, New York: UNDP, 2010.

VAN ALPHEN Klaas et al. Policy measures to promote the widespread utilization of renewable energy technologies for electricity generation in the Maldives. *Renewable and Sustainable Energy Reviews* 12, 2008, pp. 1959–1973.

VERON Jacques et al. The Demography of South Asia from the 1950s to the 2000s: A Summary of Changes and Statistical Assessment. *Population*, Vol. 63, (1), 2008, pp. 9-89.